



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

24 Settembre 2013

ARGOMENTI:

- Uisp su Tg1 Rai a "Fa la cosa giusta"
- Gioco d'azzardo, verso la legge: l'Uisp con le associazioni
- Uisp: la necessità della riforma anche con promozione sportiva
- Uisp: comunicare il sociale attraverso lo sport
- Gino Bartali, nuovo eroe nel Giardino dei Giusti
- 2016: ombra di ritardi sui Giochi di Rio
- A Roma aumento record sulla vendita di bici
- Da Napoli a Bruxelles contro le mafie
- A scuola: la nuova educazione sentimentale per combattere il femminicidio
- Uisp sul territorio: "Enzo Tesei credeva nel valore sociale dello sport"

Rai1: a Tg1 Fa' la cosa giusta il calcetto

ANSA

(ANSA) - ROMA, 23 SET - Domani alle 9.07 su Rai1 a Tg1/Fa' la cosa giusta quando il calcetto aiuta a stare insieme. La vita di paese ruota intorno al campetto. Un milione e trecentocinquantamila gli iscritti a Uisp sport per tutti che nel calcio ha il punto di forza. A Guercino, Campocatini (Frosinone) sta per nascere un centro sportivo per iniziativa dei Doria Pamphilj che con il progetto Campus offrono sport e lavoro con il controllo a distanza dei musei di famiglia a Roma e Genova. Nel progetto l'assistenza ai 50 anziani della casa di riposo Santa Francesca Romana a Trastevere da parte di giovani studenti e lavoratori con vitto, alloggio e formazione. Il bando scade il 15 ottobre. A Tg1/Fa' la cosa giusta a cura di Giovanna Rossiello, Massimo Floridi diacono di Anagni per il progetto Campus e Simone Pacciani per Uisp. (ANSA). COM-FAS 23-SET-13 15:26 NNNN

RAI1: A TG1 FA' LA COSA GIUSTA IL CALCETTO =

AGI
Agenzia Italia

(AGI) - Roma, 23 set. - Martedì 24 settembre alle 9.07 su Rai1 a Tg1/Fa' la cosa giusta quando il calcetto aiuta a stare insieme. La vita di paese ruota intorno al campetto. Un milione e trecentocinquantamila gli iscritti a Uisp sport per tutti che nel calcio ha il punto di forza. A Guercino, Campocatini (Frosinone) sta per nascere un centro sportivo per iniziativa dei Doria Pamphilj che con il progetto Campus offrono sport e lavoro con il controllo a distanza dei musei di famiglia a Roma e Genova. Nel progetto l'assistenza ai 50 anziani della casa di riposo Santa Francesca Romana a Trastevere da parte di giovani studenti e lavoratori con vitto, alloggio e formazione. Il bando scade il 15 ottobre. A Tg1/Fa' la cosa giusta a cura di Giovanna Rossiello, Massimo Floridi diacono di Anagni per il progetto Campus e Simone Pacciani per Uisp. (AGI) Com/Pgi/Esp 231545 SET 13 NNNN

RAI1: A "TG1/FA' LA COSA GIUSTA" IL CALCETTO =

AK
edizioni

Roma, 23 set. - (Adnkronos) - Domani alle 9.07 su Rai1 a Tg1/Fa' la cosa giusta quando il calcetto aiuta a stare insieme. La vita di paese ruota intorno al campetto. Un milione e trecentocinquantamila gli iscritti a Uisp sport per tutti che nel calcio ha il punto di forza. A Guercino, Campocatini (Frosinone) sta per nascere un centro sportivo per iniziativa dei Doria Pamphilj che con il progetto Campus offrono sport e lavoro con il controllo a distanza dei musei di famiglia a Roma e Genova. Nel progetto l'assistenza ai 50 anziani della casa di riposo Santa Francesca Romana a Trastevere da parte di giovani studenti e lavoratori con vitto, alloggio e formazione. Il bando scade il 15 ottobre. A Tg1/Fa' la cosa giusta a cura di Giovanna Rossiello, Massimo Floridi diacono di Anagni per il progetto Campus e Simone Pacciani per Uisp. (Com/Ct/Adnkronos) 23-SET-13 14:49 NNNN

Rai/ Rai1: a Tg1 Fa' la cosa giusta il calcetto

TMnews

Roma, 23 set. (TMNews) - Martedì 24 settembre alle 9.07 su Rai1 a Tg1/Fa' la cosa giusta quando il calcetto aiuta a stare insieme. La vita di paese ruota intorno al campetto. Un milione e trecentocinquantamila gli iscritti a Uisp sport per tutti che nel calcio ha il punto di forza. A Guercino, Campocatini (Frosinone) sta per nascere un centro sportivo per iniziativa dei Doria Pamphilj che con il progetto Campus offrono sport e lavoro con il controllo a distanza dei musei di famiglia a Roma e Genova. Nel progetto l'assistenza ai 50 anziani della casa di riposo Santa Francesca Romana a Trastevere da parte di giovani studenti e lavoratori con vitto, alloggio e formazione. Il bando scade il 15 ottobre. A Tg1/Fa' la cosa giusta a cura di Giovanna Rossiello, Massimo Floridi diacono di Anagni per il progetto Campus e Simone Pacciani per Uisp. Red/Sar
231524 set 13

LPN-Rai 1, a 'Tg1 fa' la cosa giusta' il calcetto

LaPresse

Roma, 23 set. (LaPresse) - Martedì 24 settembre alle 9.07 su Rai1 a 'Tg1/Fa' la cosa giusta' quando il calcetto aiuta a stare insieme. La vita di paese ruota intorno al campetto. Un milione e trecentocinquantamila gli iscritti a Uisp sport per tutti che nel calcio ha il punto di forza. A Guercino, Campocatini (Frosinone) sta per nascere un centro sportivo per iniziativa dei Doria Pamphilj che con il progetto Campus offrono sport e lavoro con il controllo a distanza dei musei di famiglia a Roma e Genova. Nel progetto l'assistenza ai 50 anziani della casa di riposo Santa Francesca Romana a Trastevere da parte di giovani studenti e lavoratori con vitto, alloggio e formazione. Il bando scade il 15 ottobre. A Tg1/Fa' la cosa giusta a cura di Giovanna Rossiello, Massimo Floridi diacono di Anagni per il progetto Campus e Simone Pacciani per Uisp. vmi
231647 Set 2013

GIOCO AZZARDO, ASSOCIAZIONI: DELEGA FISCALE PRIMO PASSO VERSO LEGGE

Scienze

(9Colonne) Roma, 23 set - "La delega fiscale è un'occasione importante per approvare alcuni punti fondamentali che riguardano il gioco d'azzardo". E' questa l'opinione di "Mettiamoci in gioco", la campagna nazionale contro i rischi del gioco d'azzardo promossa da Acli, Adusbef, Alea, Anci, Anteias, Arci, Auser, Avviso Pubblico, Cgil, Cisl, Cnca, Conagga, Federconsumatori, Federserd, Fict, Fitel, Fondazione Pime, Gruppo Abele, InterCear, Libera, Shaker - Pensieri senza dimora, Uisp. "L'art. 14 del provvedimento, infatti, prevede una serie di norme che riguardano la riduzione delle slot e dei luoghi di gioco, un fondo per il gioco d'azzardo patologico, il ruolo dei Comuni, il contrasto alla criminalità e altri aspetti essenziali" si legge in una nota. L'esame della delega fiscale inizierà oggi alla Camera e successivamente al Senato. "La recente nascita di un intergruppo parlamentare sul gioco d'azzardo e l'approvazione al Senato di una mozione che propone una moratoria sui nuovi giochi", dichiara don Armando Zappolini, portavoce di Mettiamoci in gioco, "ci sembrano forti segnali di un'attenzione crescente, da parte del Parlamento, per una questione sempre più rilevante. Chiediamo a tutti i parlamentari di impegnarsi fin dal passaggio che riguarda la delega fiscale per approvare alcune norme che prefigurano una legge di settore urgente e necessaria". (red)

231008 SET 13

• La necessità che la nuova legge sullo sport sia preparata anche con Promozione sportiva e Regioni

lunedì 23 settembre 2013 L'importanza dell'incontro con il premier Letta al CONI e la necessità che la nuova legge sullo sport sia preparata anche con Promozione sportiva e Regioni. Parla V. Manco.

Al prossimo Consiglio nazionale del Coni, previsto per il 13 novembre, parteciperà anche il premier Enrico Letta. Il motivo è quello di porre le basi per una nuova legge quadro sullo sport. Lo ha annunciato Giovanni Malagò, presidente Coni, nel corso del Consiglio che si è tenuto mercoledì al Foro Italo. Presente anche Vincenzo Manco, presidente Uisp e membro del Consiglio nazionale Coni, che ha commentato: "La scadenza annunciata è particolarmente importante per tutto lo sport italiano. Ricordiamo con piacere che il Presidente del Consiglio Letta aveva sottolineato l'importanza sociale ed economica dello sport già in occasione del suo discorso di insediamento. L'incontro rappresenta un'occasione importante di discussione e di confronto tra mondo sportivo e mondo istituzionale.

La riforma dello sport è uno di quei grandi temi sui quali lo sport per tutti e l'Uisp sono impegnati da lungo tempo, maturando negli anni esperienze e punti di vista che possono essere utilmente messi al servizio di questo progetto. A cominciare dalle esigenze che hanno i cittadini, i praticanti e le decine di migliaia di società sportive del territorio. A questo si aggiunge il protagonismo dell'Uisp nelle reti europee che promuovono lo sport sociale e per tutti, autentica punta di diamante nelle strategie di sviluppo e di benessere dell'Europa e degli stati membri".

"Per questo - conclude Manco - nell'approntare una commissione che lavorerà alla nuova legge sullo sport, vanno fatte delle considerazioni. Lo sport oggi è importante come fattore di salute e di educazione, ma non solo. Lo sport è un fatto di coesione sociale e di integrazione, c'è quindi bisogno che la squadra si allarghi anche all'associazione di promozione sportiva.

Si tratta di un'occasione storica: lo sport può essere occasione di modernizzazione legislativa del nostro Paese e di integrazione con le riforme costituzionali delle quali si parla e di cui ci sarebbe bisogno. Per questo riteniamo che debbano essere coinvolte anche le Regioni, titolari dal duemila di una specifica delega in materia di sport, introdotta in occasione della revisione del titolo V della nostra Costituzione". (I.M.)

• UISP: comunicare il sociale attraverso lo sport

lunedì 23 settembre 2013 RAI e nuovo contratto di servizio: il Forum del Terzo Settore auspica consultazione con parti sociali. In vista del rinnovo del Contratto di servizio Rai il Forum del Terzo settore auspica che "venga aperta una consultazione con noi e con la società civile" e che venga valorizzato il ruolo della comunicazione sociale nei palinsesti Rai.

"Il Forum del Terzo Settore crede nella centralità del servizio pubblico radiotelevisivo Rai in quanto garanzia di accesso e diritto costituzionale per tutti i cittadini. In passato siamo stati chiamati più volte a dare il nostro contributo affinché venissero recepite alcune indicazioni per noi fondamentali in merito al rispetto dell'autonomia, del pluralismo e della partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni sociali, tali da ispirare sia il Contratto di Servizio, sia gli orientamenti editoriali del servizio pubblico radiotelevisivo.

Oggi ci troviamo a non essere nemmeno presi in considerazione nelle consultazioni in vista della definitiva approvazione del documento. Per quanto vogliamo superare l'idea di una televisione pubblica in mano ai partiti, non possiamo accettare un servizio che diventi esclusivamente risanamento del bilancio. Il nostro Paese merita di essere raccontato con più qualità nelle sue varie articolazioni. Il Contratto di servizio ha una funzione essenziale, per questo è necessario il confronto con le associazioni."

"Riteniamo infatti che la comunicazione sociale - prosegue Pietro Barbieri, portavoce del Forum del Terzo settore - possa dare un contributo positivo nel rafforzare il legame tra cittadini e Rai, in quanto portatrice di pluralismo tematico, informazione critica e veritiera di valori sociali quali la solidarietà, la legalità, la dignità umana, il multiculturalismo, la cooperazione internazionale, i diritti, l'ambiente, l'economia e lo sport sociale."

"Come Forum del Terzo Settore chiediamo che siano garantiti canali stabili di confronto tra la Rai e le associazioni, che siano rispettati i meccanismi che regolano l'accesso, che venga rafforzato il ruolo del Segretariato Sociale, che siano assicurati spazi autonomi di palinsesto e una programmazione più attenta alla realtà del Paese, capace di interpretare l'azione di coesione e inclusività che i cittadini attivi e partecipi garantiscono quotidianamente, evitando così spiacevoli episodi e lunghe polemiche come quelle scaturite dal caso di 'The Mission', il programma con i vip nei campi profughi la cui messa in onda è prevista a novembre su Rai 1.



**È MORTO
13 ANNI FA**

Gino Bartali
è nato il 18 luglio
1914 a Ponte a
Ema (Firenze) ed
è morto il 5
maggio 2000

**Tre Giri
e due Tour**
Grande
soprattutto nelle
corse a tappe:
ha vinto 3 volte
il Giro d'Italia,
nel 1936, 1937 e
1946, e 2 il Tour
de France, nel
1938 e nel 1948,
quando il suo
trionfo contribuì
a scongiurare la
guerra civile in
Italia dopo
l'attentato a
Palmiro Togliatti.

**Gli altri
successi**
Vanta 126
vittorie: la prima
nella Bologna-
Raticosa 1933,
l'ultima nel Giro
di Toscana 1953.
Tra gli altri
successi: 17
tappe al Giro e
12 al Tour;
4 Sanremo;
3 Lombardia;
2 Giri di
Svizzera;
4 tricolori (il
primo a 21 anni,
l'ultimo a 38).

**Medaglia
d'oro**
Il 25 aprile 2006
il presidente
della Repubblica
Carlo Azeglio
Ciampi ha
consegnato alla
moglie Adriana
la medaglia d'oro
al valor civile
per l'aiuto dato
agli ebrei.

a Gerusalemme L'OMAGGIO A UN CAMPIONE

Il Giardino dei Giusti ha un eroe in più È Gino Bartali

Nascondeva nel telaio della bici i documenti che salvarono decine di persone: nel 1944 rischiò anche di essere scoperto



**Gino Bartali, grande
protagonista
per un ventennio**

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO PASTONESI
FIRENZE

Era Gino il Pio: perché religioso, cristiano, cattolico, credente, praticante. Era Ginettaccio: perché burbero, irascibile, incontentabile, drastico, «tutto sbagliato, tutto da rifare». Era l'Uomo di ferro: perché indistruttibile, inossidabile, irresistibile, indomabile, inesauribile. Adesso sarà anche Gino il Giusto: perché ha aiutato centinaia di ebrei durante la Seconda guerra mondiale e salvato una famiglia dalla deportazione ad Auschwitz.

Schindler Chi salva una vita, salva il mondo intero. Questo è il Giusto, secondo il Talmud, uno dei sacri testi dell'ebraico.

Il Giardino dei Giusti nasce nel 1960, a Gerusalemme: l'idea è di Moshe Bejski, uno dei 1200 ebrei della «Schindler's list» e salvati da quell'imprenditore tedesco con la scusa di impiegarli nella sua fabbrica con scopi bellici. Nel 1953 sorge il mausoleo per ricordare le vittime dell'Olocausto (o Shoah), poi viene istituita la Commissione dei Giusti per individuare e premiare i non ebrei che hanno salvato gli ebrei, infine nel 1960 viene inaugurato il Giardino dei Giusti, dove per ogni Giusto viene piantato un albero di carrube. Il primo Giusto che Bejski ritrova è proprio Oskar Schindler, in Germania: lo solleva dalla bancarotta, lo libera dalla prigione, l'invita in Israele, finché la sua storia viene immortalata da Steven Spiel-

DAL 1960

Una pianta per chi sfidò il nazismo in aiuto agli ebrei

Il Giardino dei Giusti nacque nel 1960 per celebrare i non ebrei che aiutarono anche un solo ebreo a salvarsi dalla follia nazista. In loro onore viene piantato nel Museo di Yad Vashem a Gerusalemme un albero di carrubo. I Giusti nel mondo sono oltre 23.000; Bartali con questo riconoscimento raggiunge gli oltre 500 italiani che ne fanno già parte. Un celebre esempio è Giorgio Perlasca, che a Budapest salvò oltre 5000 ebrei fingendosi console spagnolo. In Italia i Giardini dei Giusti sono 6: a Milano, Firenze, Catania, Padova, Palermo e Cittanova (Reggio Calabria).

berg nel film del 1993. Bartali è uno Schindler italiano, fra il 1943 e il 1944. Come campione, personaggio, protagonista, gode di popolarità e credito. E anche di una certa immunità. In quegli anni sta a casa e si allena. Va e viene, in bici. Ai posti di blocco non lo fermano neanche, se non per chiedergli un autografo. Ma lui, nei tubi della sua Legnano, porta documenti falsi per ebrei chiusi in casolari o in conventi, e che cercano, con una nuova identità, di salvarsi. Finché, sospettato di collaborare con gli ebrei, è interrogato e quasi incastrato. Intanto, nella primavera e nell'estate 1944, Gino e il cugino Armandino Sizzi nascondono la famiglia Goldenberg - padre, madre e due figli - a Firenze, nella cantina di una casa in via del Bandino.

Cantina Bartali non ne parla, neanche a pace ritrovata. Soltanto rari accenni. Finché, dopo la morte (il 5 maggio 2000), comincia la ricerca. Il primogenito Andrea Bartali, l'amico Ivo Faltoni, il tecnico e scrittore Paolo Alberati e la giornalista Laura Guerra scavano negli archivi, raccolgono documenti, ricevono testimonianze, compongono i mille pezzi di un mosaico misterioso. Fino a quando Giorgio Goldenberg rivela quelle missioni sconosciute: «La cantina era molto piccola. Una porta dava su un cortile, ma non potevo uscire perché avrei corso il rischio di farmi vedere dagli inquilini dei palazzi adiacenti. Il babbo non usciva mai da quella cantina, mentre la mamma usciva con due secchi per prendere l'acqua da qualche pozzo. Tutti gridavano che erano arrivati gli inglesi, uscii per vedere, e vidi un soldato inglese con la scritta Palestina e la Stella di David cuciti sulle spalle, mi avvicinai e mi misi a canticchiare la "haTikwa" (il futuro inno di Israele, ndr), lui mi sentì e si rivolse a me in inglese. Tornai di corsa in cantina, chiamai il babbo che uscì e cominciai a parlargli in yiddish. In quel momento capii che eravamo liberi. Gino e Armandino sono due eroi, gli devo la vita».

Coraggio Da ieri, Gino Bartali è dichiarato «Giusto tra le nazioni» da Yad Vashem, il sacrario della memoria di Gerusalemme, il massimo riconoscimento per chi si è impegna-

Il figlio: «Non poteva esserci momento più adatto - confessa Andrea Bartali -; i Mondiali di ciclismo a Firenze, a casa sua». Fra gli altri Giusti italiani, più di 500 su un totale di 20 mila, con Giorgio Perlasca, Giovanni Palatucci, monsignor Angelo Roncalli (il futuro papa Giovanni XXIII quando era nunzio a Istanbul), la cittadina di Nonantola. Un libro dei fratelli canadesi McConnon, «La strada del coraggio», ripercorre le imprese di Gino in bici, agonistiche e umanitarie. La cerimonia dell'albero di carrube si terrà probabilmente intorno al 10 ottobre, in occasione della granfondo Giro d'Italia organizzata dalla ResSport a Gerusalemme. Gino il Giusto non ha ancora smesso di pedalare.

Il business delle Olimpiadi. Il Cio: c'è il rischio di tempi lunghi per le infrastrutture

L'ombra dei ritardi sui Giochi di Rio 2016

La domanda di tecnici è rimasta in parte inevasa

Roberto Da Rin

Lungo la spiaggia di Copacabana, a Rio de Janeiro, ci sono varie colonnine meteo che, oltre a indicare la temperatura prevista durante la giornata, suggeriscono il livello di gradazione della crema solare per "bianchi", "neri" e "mulatti". Sì, perché i raggi solari impattano diversamente sui vari tipi di pelle. Le Olimpiadi di Rio de Janeiro, in programma nel 2016, presentano delle analogie con le colonnine meteo.

A seconda di chi le guarda, le indicazioni sono ben diverse. I tecnici che lavorano a Rio sono motivati e superentusiasti, «andrà tutto bene, sarà un'Olimpiade indimenticabile». Per i politici di Brasilia la tranquillità è più ostentata che reale. I timori che si ripetano manifestazioni e disordini analoghi a quelli della scorsa estate provocano qualche mal di pancia al ministero dell'Interno.

Ritardi gravi e tecniche di costruzione arretrate

Dal Comitato olimpico arrivano invece veri e propri segnali di allarme. Il vicepresidente John Coates, in una nota diramata alle agenzie di stampa internazionali, denuncia «gravi ritardi». E senza molto riguardo nei confronti degli organizzatori dà un giudizio piuttosto tranchant: «Siamo tutti molto preoccupati, i brasiliani hanno disperatamente bisogno di uno sforzo concertato

per realizzare sia gli impianti sia le infrastrutture».

I numeri spiegano bene la ragione dei contrasti: gli investimenti legati alle Olimpiadi 2016 sfiorano gli 11 miliardi di dollari.

I "tecnici". È questa la parola che ricorre di più quando si parla di Olimpiadi di Rio de Janeiro. E non da oggi. Già nel 2010 la stampa brasiliana rilanciava la necessità di reperire manodopera qualificata nei vari settori: ingegneria, gestione di progetti, costruzioni civili. Per il direttore generale del Comitato Rio, Leonardo Gryner, c'è sempre stata difficoltà a reperire tecnici brasiliani. Solo l'arrivo massiccio di personale dall'estero avrebbe potuto rasserenare gli organizzatori, ma così non è stato.

L'accusa che viene mossa ai brasiliani è circostanziata: il Paese sudamericano non ha potuto o saputo formare un numero adeguato di tecnici. Per questo la domanda si è rivolta all'estero, migliaia di ingegneri sbarcati a Rio dagli Stati Uniti e dall'Europa, cui è stato corrisposto uno stipendio molto elevato, da manager. Anche per questo i prezzi degli immobili di Rio de Janeiro sono schizzati su valori mai toccati in precedenza. I 7-8mila dollari al metro quadrato per un appartamento sono quotazioni superiori a quelle di Milano, Parigi, Madrid e Amsterdam - spiega Marcelo Serra, agente immobiliare di Rio. Città europee con un tasso di criminalità ben più basso.

Negli ultimi mesi è tutto più febbrile, nei cantieri si lavora senza tregua ed è più difficile intercettare un capocantiere che un ministro a Planalto. Ma dei 20mila nuovi posti di lavoro creati nel settore delle costruzioni, più di un terzo sono rimasti vacanti. Il direttore del Senai (Centro de aprendizagem in-

GRANDI NUMERI

125

Calamita di investimenti

Il valore in miliardi di dollari degli investimenti stimati nei prossimi anni nello Stato di Rio de Janeiro per i Giochi olimpici 2016, il Mondiali di calcio 2014, il risanamento ambientale, lo sfruttamento dei giacimenti offshore a grande profondità, il rilancio della cantieristica

184

Potenza nazionale

Il Pil in miliardi di dollari dello Stato di Rio de Janeiro, equivalente all'11% del Pil brasiliano. Lo Stato ha 16 milioni di abitanti ed è il terzo più popoloso del Paese dopo San Paolo e Minas Gerais

83%

Regno del petrolio

La quota della produzione brasiliana di petrolio proveniente dallo Stato di Rio. Il 62% della sua economia è fatto di servizi, il 37% di industria

INDIRIZZI UTILI

Il portale dei Giochi Olimpici di Rio 2016
www.rio2016.org

Il portale per i fornitori
<http://portaldesuprimentos.rio2016.com/en/>

Ambasciata d'Italia (Ufficio commerciale)
commerciale.brasilia@esteri.it
Ufficio Ice San Paolo
sanpaolo@ice.it

dustrial), Roberto da Cunha, un paio di anni fa aveva annunciato l'apertura di scuole di formazione professionale che avrebbero dovuto sfornare 6mila tecnici ogni anno.

Purtroppo non tutto è filato liscio come avrebbe dovuto e Paulo Porto Neto, docente al prestigioso istituto di ricerca Fundação Getulio Vargas, ammette che ingegneri e tecnici sono contesi, tra le società di costruzione, tanto quanto un ottimo chef a Copacabana o Leblon.

Infine vi è un altro nodo da sciogliere, oltre al ritardo: quello delle tecniche di costruzione che in Brasile, secondo José Conde Caldas, presidente di Ademe (Associazione dei direttori d'impresa di costruzione), la tecnologia di costruzione adottata in Brasile è rudimentale, non è stata aggiornata e richiede tempi ben più lunghi di quelli utilizzati in Europa e negli Stati Uniti.

Ritardi sì, ritardi no, lo potremo verificare solo in vista del grande appuntamento, agosto 2016. Quel che è certo, confermato sia dai funzionari di Itamaraty, sia da quelli della Farnesina, è che sia in corso un vero e proprio scontro di potere tra l'alta burocrazia dello sport mondiale, il Comitato olimpico e i politici brasiliani.

Un aneddoto illustra lo scambio di (s)cortesie. Qualche mese fa, a Brasilia, in una riunione al vertice, è stato proposto l'ingresso gratuito negli stadi a chi consegnasse un'arma illegale. «Non ci sono biglietti sufficienti - ha risposto il segretario generale della Fifa, Jerome Valcke - per tutte le pistole che circolano in Brasile». Fulminea la risposta del Brasile: «Valcke è stato dichiarato persona non gradita nel Paese».



Cronaca di Roma

Il trend In periferia più affari. Poco gettonate le elettriche

Effetto Marino sulla vendita di bici Un aumento record Crescita del 15%. Mountain bike le preferite

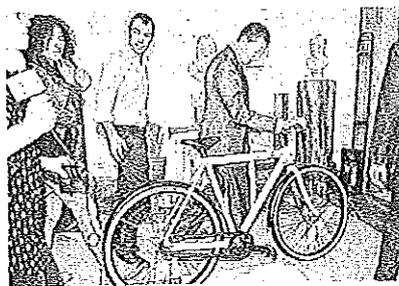
C'è chi ha tirato fuori la bici dalla cantina, chi è corso a comprarla e chi la usava anche prima. Pedalare a Roma si può. La vendita delle biciclette nella capitale è aumentata del 10% solo nell'ultimo mese di settembre e del 15% rispetto all'intero 2012. Sono i dati della Confcommercio di Roma giunti al termine della settimana europea della sostenibilità, durante la quale migliaia di amanti delle due ruote ecologiche si sono dati appuntamento in centinaia di eventi in città. Claudio Borzi, responsabile del servizio motorizzazioni di Confcommercio Roma attribuisce il fenomeno delle vendite all'«Effetto Marino», il sindaco che nelle uscite ufficiali si presenta in sella alla sua bici. Su due ruote (con pedalata assistita) e con il caschetto in testa, il sindaco si reca agli appuntamenti, percorrendo decine di chilometri spesso tra i sette colli del centro storico della capitale.

E sono proprio le due ruote adatte alle salite e alle discese, come le mountain bike, le più

vendute a Roma. A seguire ci sono le classiche bici da uomo e da donna mentre poco vendute sono le bici da corsa. Le mountain sono agili anche per il trasporto sui treni, sul metrò e sui bus, dove l'accesso alle due ruote (ad esclusione di quelle elettriche) è consentito nei giorni feriali dopo le 20, mentre il sabato e la domenica per tutta la durata del servizio. Non solo. Sono anche le bici più adatte alle piste ciclabili della capitale, circa 110

chilometri di strade, spesso dissestate, interrotte, piene di buche e di incroci pericolosi. E se a Roma il Piano quadro della ciclabilità approvato dal Comune prevede un incremento di mille chilometri di piste entro il 2020, in progetto ci sono due nuove piste ciclabili, ma i lavori non iniziano prima del 2014. A Parigi i chilometri sono già oggi 500, mentre a Berlino sono 1.000.

«Il boom delle vendite di settembre è dovuto agli amanti dell'aria aperta, molti dei quali non sono andati in vacanza per via della crisi — racconta ancora Borzi —. Sono le zone periferiche di Roma quelle dove si registrano il maggior numero di vendite, dove c'è la pianura e il mare». E se il sindaco attento alle problematiche dei ciclisti ha invogliato gli amanti della pedalata a investire sulla bici come mezzo di trasporto, economico ed ecologico, la bici elettrica si vende ancora poco. E costa oltre i mille euro, se è affidabile. Anche una mountain può arrivare ai mille ma solo professionale, mentre quelle più economiche costano anche 100 euro.



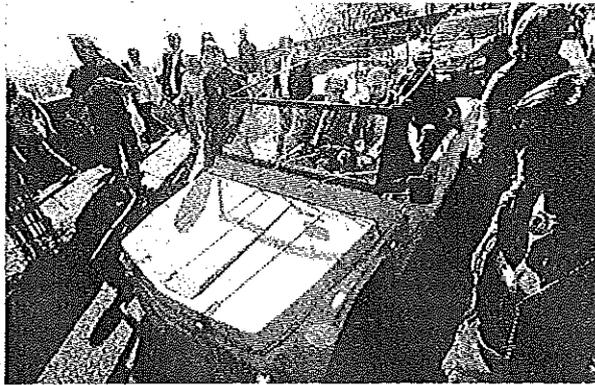
Dono Il sindaco con la bici olandese

I prezzi

I modelli con la pedalata assistita costano oltre mille euro, gli altri anche cento

Manuela Pelati

L'iniziativa contro le mafie



Roberto Saviano, 34 anni, al volante della Méhari

Saviano al volante dell'auto di Siani "C'è una Napoli davvero agguerrita"

NAPOLI — «Ho visto una città divisa: una Napoli minoritaria agguerrita e una parte, invece, molto delusa»: è questa la città che Roberto Saviano ha attraversato ieri mattina alla guida della Citroën Méhari di Giancarlo Siani, giornalista del *Mattino* ucciso 28 anni fa dalla camorra. Prima tappa della staffetta della legalità, a bordo dell'auto simbolo della lotta alle mafie, la sede del giornale in cui il cronista napoletano lavorava. Un percorso di sensibilizzazione dei giovani che andrà da Napoli a Bruxelles: la Méhari sarà, infatti, esposta al Parlamento europeo il prossimo novembre. «Speriamo — ha detto Saviano — che tutto possa ripartire nel nome di Giancarlo. Ho il cuore a mille: questo è uno di quei giorni in cui sono felice della mia città».

Ore 9, lezione anti violenza a scuola arrivano i corsi contro il femminicidio

Così sale in cattedra la nuova educazione sentimentale

BAMBINI a lezione di "rispetto tra i generi" per combattere omofobia, razzismo, e rifiutare sempre e comunque la violenza sulle donne. Contro il femminicidio parte dal comune di Torino il primo progetto istituzionale in Italia di "educazione alla differenza" nelle scuole.

BAMBINI e ragazzi chiamati a capire e scoprire cosa vuole dire la parità tra i sessi. Perché di fronte alla tragedia del femminicidio, e di tutte le nuove forme di razzismo, è da loro che bisogna ricominciare. Nelle aule dei più piccoli e in quelle dei più grandi, in palestra, fuori dalle scuole, nei campetti di calcio, all'oratorio. In quell'età acerba in cui molto si scopre, molto si sperimenta, ma subito si sovrappongono giudizi, stereotipi. Così nelle scuole elementari di Torino si analizzeranno fiabe e cartoni animati, e alle medie si discuterà di Storia, ma partendo, finalmente, dal punto di vista femminile. Educazione sentimentale 2.0. Sea Torino le "lezioni di genere" salgono in cattedra, il movimento è in realtà più ampio, è fatto di genitori, insegnanti, educatori, che hanno deciso di reagire, preoccupati dalla deriva "intollerante" delle generazioni più giovani. Quelle stesse che quando arriva l'adolescenza partecipano o subiscono le campagne su Facebook, dove il sesso è un'arma, e chiun-

taneamente corsi di "educazione di genere". Gran parte di questi corsi, seguiti negli ultimi due anni da oltre sedicimila studenti, sono organizzati da un team coordinato da Lorella Zanardo, manager, scrittrice e autrice alcuni anni fa di un fondamentale documentario "Il corpo delle donne", visto online da 5 milioni di persone. «Dopo il successo di quel documentario, in cui mostravo come i media mercificassero il corpo delle donne, ho ricevuto centinaia di richieste da parte di professori e professoressa, che mi chiedevano di incontrare i ragazzi proprio per parlare di questi temi, consapevoli di quanto la televisione influenzi i rapporti tra i sessi». Da qui è nato un fortunato progetto, "Nuovi occhi per i media", con cui Zanardo e il suo team stanno girando le scuole d'Italia. «Mostriamo ai ragazzi i programmi che seguono di più, e poi senza mai criticare le scelte, proviamo a far vedere come dietro una semplice ripresa ci siano mille contenuti.

Uno dei tanti quiz di prima serata ad esempio: quando entra la candidata la telecamera prima inquadra le gambe, poi risale verso il seno, si ferma sulla scollatura, e infine mostra la faccia. Quando entra il candidato uomo lo zoom è subito sul volto...».

Una decostruzione dell'immagine insomma, che dopo le prime resistenze, i ragazzi iniziano a seguire. Perché, paradossalmente, i figli delle madri cresciute negli anni della lotta per la parità e del femminismo, stanno vivendo un salto all'indietro nel rapporto tra ragazzi e ragazze. Graziella Priulla, docente di Sociologia all'università di Catania, ha pubblicato

di recente un manuale per le scuole superiori dal titolo "C'è differenza". Un viaggio attraverso tutte quelle leggi, dal voto al divorzio all'aborto che hanno cambiato la vita delle donne. Ma un racconto anche della violenza maschile, e dello sfruttamento del corpo femminile. «Parlando con i miei studenti mi sono accorta che non sapevano nulla di tutto questo. Le ragazze cercano sempre di più di assomigliare a stereotipi tradizionali, i maschi si offendono se si chiede loro chi lava i piatti in famiglia...».

Da una parte la sessualità sempre più esibita e precoce, dall'altra una grammatica dell'amore nutrita di simboli che si pensavano superati per sempre. «Nella mia classe ho delle studentesse brillantissime ma del tutto soggette alla volontà dei loro fidanzati coetanei», racconta Maria Monni, prof di Matematica di Cagliari. «Negli ultimi anni ho visto affievolirsi il sentimento di autonomia delle ragazze e aumentare il senso di orgoglio dei maschi in quanto maschi. Una vera regressione». Che ci sia ormai uno scarto infatti tra ciò che sono le bambine e le ragazze e la loro rappresentazione nella società è sempre più evidente. Lo sottolinea Irene Biemmi, ri-

cercatrice di Scienza dell'Educazione all'università di Firenze, che ha analizzato decine di libri di testo delle scuole elementari, per descrivere poi il ruolo femminile che ne emerge. «Un'analisi sconcertante — ammette Biemmi — i maschi fanno almeno 50 professioni diverse, e molte prestigiose, e le donne soltanto 15, e tra queste ci sono la mamma, la fata e la strega...». E naturalmente anche la maestra, visto che l'82% del corpo docente è femminile, ma purtroppo e paradossalmente, «sono le stesse insegnanti a veicolare modelli arcaici, e infatti è proprio dalla loro formazione che si dovrebbe ricominciare».

Torino la prima città a partire: l'esperimento alle elementari e alle medie

que sia differente viene emarginato, con conseguenze a volte irreparabili. Gli adolescenti suicidi, il femminicidio, l'anorexia in nome di una bellezza impossibile... Spiega Umberto Magnoni, direttore del settore formazione del Comune di Torino: «Se ho la giusta percezione della differenza, se riconosco il ruolo dell'altro sesso, so anche che quella persona non è inferiore a me».

In Francia l'hanno chiamato "Abcd de l'égalité", un vero e proprio programma ministeriale per le scuole primarie; in Svezia sono ripartiti dagli asili, in Inghilterra dalle campagne contro i negozi di giocattoli troppo "sessisti", in Italia molti licei organizzano spon-

Uisp Senigallia: "Enzo Tesei credeva nel valore sociale dello sport"

Il comitato cittadino ricorda commosso il suo fondatore, scomparso lunedì 23 settembre



Enzo Tesei ha fondato il Comitato Uisp di Senigallia nel 1969. Da allora ogni giorno Enzo si è dedicato alla sua creazione. Era mosso da una passione vera e genuina che lo portava a sacrificarsi in prima persona per l'ideale di sport come valore sociale che lo ha condotto a promuovere lo "sport per tutti" nel nostro territorio.

A cominciare dal calcio con lo storico torneo aziendale, e i campionati dedicati ai giovani e alle donne; il ciclismo e il podismo con tante manifestazioni a Senigallia e nei comuni vicini, che hanno avvicinato alla pratica sportiva centinaia e centinaia di persone. Per continuare con il nuoto e la promozione di eventi che hanno richiamato nella nostra città tantissimi atleti da ogni parte d'Italia, senza tralasciare l'organizzazione di centri estivi con la partecipazione di migliaia di bambini che, ora adulti, lo ricorderanno nella sua veste di responsabile e di lavoratore instancabile. Dalla ginnastica ritmica al pattinaggio, dall'Aquagym agli sport tradizionali, ruzzola e rulletto, dal fitness al Palio delle frazioni.

Sono stati centinaia gli eventi che lui ha organizzato, così come tanti sono stati gli impianti sportivi che ha contribuito ad aprire ai cittadini, il rinnovato Centro Ponterosso, la Piscina Saline, l'ostello Le dune, dove la sua opera non si limitava alla responsabilità della gestione, ma era un costante impegno al miglioramento quotidiano dei servizi offerti, grazie anche al suo giornaliero lavoro manuale che non veniva mai meno.

Enzo Tesei lascia un comitato Uisp in piena attività, con migliaia di associati e tantissimi momenti di "sport per tutti". Siamo sicuri che Enzo, oltre quaranta anni fa, se lo immaginasse proprio così ed è su questa strada che ci impegneremo per far sì che la sua idea possa continuare a vivere ogni giorno.

Daremo l'ultimo saluto ad Enzo martedì 24 settembre alle 15 presso la Chiesa di S. Maria della Neve – Portone.